

Edilizia, restano solo le macerie

Disastro nel 2017 in Sicilia. Perduti 11 mila posti di lavoro. Ieri sciopero generale a Palermo e i sindacati chiedono che venga rinnovato il contratto di lavoro già scaduto da un anno

DANIELE DITTA PAGINA 2



L'urlo di disperazione degli edili «2017 tragico, persi 11.000 posti»

Ieri mobilitazione a Palermo per ricordare che la crisi ha già prodotto 80 mila disoccupati

DANIELE DITTA

PALERMO. Solo nel 2017, in Sicilia, l'edilizia ha registrato la perdita di 11 mila posti di lavoro (un migliaio solo a Palermo) rispetto all'anno precedente. Dal 2007 ad oggi, la crisi ha prodotto circa 80 mila disoccupati nel comparto. Con un calo delle imprese edili pari al 27% e un incremento del lavoro nero del 40%. Dai numeri emerge chiaramente la perenne agonia del settore costruzioni. E ad aggravare la situazione – di per sé già drammatica – c'è il mancato avvio dei cantieri previsti nel Patto per la Sicilia (siglato due anni fa dall'allora premier Matteo Renzi e dall'ex governatore Rosario Crocetta), degli interventi nei centri storici, delle ristrutturazioni nelle scuole.

«Non c'è più tempo da perdere». Ecco il grido d'allarme dei sinda-

cati, che ieri hanno guidato la protesta degli edili. Allo sciopero nazionale di otto ore – proclamato da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil – in Sicilia hanno aderito circa 2.500 operai. Tanti sono coloro i quali, giunti a Palermo da tutta l'Isola, hanno partecipato al corteo partito da piazza Verdi e giunto in via Vola, sede regionale dell'Ance. All'Associazione nazionale dei costruttori edili, i sindacati hanno chiesto il rin-



Peso: 1-26%,2-33%

novo del contratto collettivo di lavoro (per il quale le trattative sono in stallo da oltre un anno) e l'aumento della paga in una forbice compresa tra i 106 euro e 170 euro, a seconda dei livelli. Al di là della piattaforma delle rivendicazioni, c'è il tema – tutto siciliano – di un settore (anticiclico per eccellenza) penalizzato dalle poche gare d'appalto bandite dalle pubbliche amministrazioni. Inevitabile l'appello al neo presidente della Regione, Nello Musumeci, e all'intera Giunta: «Bisogna sbloccare le procedure, ferme anche per intoppi burocratici, spendere le risorse e dare una boccata d'ossigeno a un comparto devastato dalla crisi. La situazione è drammatica, i cantieri sono fermi, gli appalti dei sbandierati Patti per il Sud e per le città metropolitane non sono stati ancora aggiudicati».

Franco Tarantino, segretario regionale della Fillea Cgil, punta i piedi sul contratto: «Il blocco dell'edilizia – ha detto – non può essere un alibi per bloccare un diritto dei lavoratori. Non siamo più disposti ad accettarlo. Sono diciotto mesi che attendiamo. Gli appalti pubblici sono crollati, il rilancio degli investimenti privati che ci aspettavamo nel settore non è mai avvenuto. Chiediamo un aumento di 106 euro per il terzo livello e un ulteriore finanziamento

della bilateralità per incrementare i processi formativi e per garantire maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro».

Al termine della manifestazione di ieri, i sindacati hanno incontrato il direttore regionale dell'Ance Giuseppe La Rosa: «Ci ha detto che porteranno a Roma le nostre richieste – ha riferito Tarantino – ma ci ha fatto capire che il vero problema è il lavoro. I soldi arriveranno solo se si avviano i lavori». Insomma, servono iniziative per sbloccare la spesa e rilanciare l'occupazione. Altrimenti, ha precisato il segretario regionale della Fillea Cgil, ci troveremo sempre davanti al «gatto che si morde la coda. Gli investimenti privati non ci sono e gli appalti pubblici sono bloccati dalla burocrazia o da incapacità dei Comuni di dare il via ai progetti esecutivi. Aspetteremo gennaio, ma se non avremo risposte adeguate daremo il via a nuove forme di mobilitazione».

Da Roma, il presidente dell'Ance Gabriele Buia ha rivendicato di aver «sempre difeso il lavoro» ed ha invocato unità d'intenti: «Condividiamo le battaglie sul lavoro e sulla sicurezza, ma per vincerle bisogna remare tutti nella stessa direzione. Dobbiamo essere uniti nel difendere i valori della concorrenza e della trasparenza e nel tutelare i diritti di

tutti i lavoratori: non ci sono imprese di "serie A" e imprese di "serie B". Sono anni che l'Ance si batte per tutelare la sana occupazione e per garantire a tutti i lavoratori, siano essi di piccole, medie o grandi imprese, le stesse opportunità. Principi che ho personalmente condiviso anche con le rappresentanze sindacali, tanto da farne i cardini dei due precedenti contratti collettivi nazionali che ho firmato con loro». «Una linea», ha chiarito il presidente, «che l'Ance continua a difendere anche oggi nonostante le mille pressioni dovute a un clima pre-elettorale che in nome della convenienza rischia di sacrificare principi fondamentali come quelli della trasparenza, della concorrenza e della tutela del lavoro di tutti e non solo di alcuni».

Da qui l'invito di Buia a governo e parlamento nazionale, affinché non si perda di vista l'obiettivo finale di rilanciare il settore: «Abbiamo più volte riconosciuto gli sforzi fatti dal governo Gentiloni e da quello precedente nel cercare di sostenere il settore che fatica a uscire dalla crisi, ma in queste ultime settimane stiamo assistendo a una mediazione al ribasso su molti temi fondamentali per le imprese – fuga dal Codice appalti, split payment, sblocco dei cantieri – che rischia di vanificare tutti gli sforzi fatti finora».

LE CONSEGUENZE



FRANCO TARANTINO (FILLEA-CGIL)

«Il blocco dell'edilizia non può essere un alibi per bloccare un diritto dei lavoratori. Non siamo più disposti ad accettarlo. Sono diciotto mesi che attendiamo. Gli appalti pubblici sono crollati, il rilancio degli investimenti privati che ci aspettavamo nel settore non è mai avvenuto. Chiediamo un aumento di 106 euro per il terzo livello».



GABRIELE BUIA (PRESIDENTE ANCE)

«Condividiamo le battaglie sul lavoro e sulla sicurezza, ma per vincerle bisogna remare tutti nella stessa direzione. Dobbiamo essere uniti nel difendere i valori della concorrenza e della trasparenza e nel tutelare i diritti di tutti i lavoratori: non ci sono imprese di "serie A" e imprese di "serie B"».

27%

**IL CALO DELLE IMPRESE EDILI
REGISTRATO DAL 2007 AD OGGI**



40%

**L'INCREMENTO DEL LAVORO IN
NERO GENERATO DALLA CRISI**



Peso: 1-26%,2-33%



LA DIRETTIVA BOLKESTEIN

La direttiva Bolkestein diverrà esecutiva il prossimo 31 maggio 2018. In sintesi, lo scopo della Bolkestein è garantire, nel nome delle regole di libera concorrenza previste dal Mercato Unico, "la libera circolazione dei servizi". Nello specifico, i vari stati membri saranno chiamati a rimettere al bando le concessioni per le attività commerciali sul suolo pubblico, dando la medesima possibilità di accesso anche ai cittadini di altri Paesi comunitari. Dopo il 31 maggio 2018 non potranno più essere rinnovate in automatico le concessioni esistenti, come spesso avvenuto fino ad oggi.



Peso: 1-26%,2-33%